RIMEDIO

PER PREVENIRE IL CHOLERA

LETTERA

di A. de Martini al professore Can. Gussone.

Chiarissimo signor professore,

Allorchè io vi comunicava il divisamento di sperimentare l'azione dei preparati di china, non per combattere il cholera negli stadii d'*invasione* e di *algidismo*, ma come agenti capaci di prevenirne nello stadio dei prodromi l'ulteriore sviluppamento, Voi mi confortavate a ciò fare compiacendovi nel leggermi una lettera indirittavi dal P. G. Farina, ch'è già stato uno dei più solerti giovani medici della scuola napolitana, colla quale questo dotto P. della Compagnia vi comunicava il medesimo pensiere.

I criterii che a noi dettavano questa idea erano i seguenti:

1.° Grandi cangiamenti atmosferici e tellurici nelle Indie Orientali sogliono anche al presente precedere lo sviluppo di questa spaventevole malattia. Ecco la storia delle cagioni che davano luogo al primo diffondersi di essa in Europa. — « Nella prima metà dell'anno 1817 avvenivano nelle Indie Orientali grandi inondazioni, per le quali si generavano nei luoghi bassi nocevoli miasmi ed una quantità più considerevole di gravi ma-

lattie. Dopo ciò nell'agosto dell'anno medesimo sviluppavasi nel Bengala una epidemia di Cholera, la quale si distinse segnatamente perchè tosto si diffuse con maggior violenza sui luoghi limitrofi, e fece tra gli abitanti stragi sin allora sconosciute; di maniera che nel corso di poche settimane visitò la più gran parte del Bengala, ed in preferenza le grandi città e le contrade prossime a fiumi. Da quel tempo in poi si estese a tutte le regioni della terra, e videsi in tutte le stagioni dell'anno. Così son già 24 anni che regna in Europa. » G. Ennemoser *sul cholera*, traduzione di *F. Cleopazzo*. Napoli 1854.

2.° L'invadere a modo di parosismo.

3.° I sintomi secretorii e nervosi, gravissimi, non prodotti da alcun processo infiammatorio.

4.° Il non aver potuto l'anatomia patologica rivelarci una lesione organica capace a dar luogo ad una scena sì rapida e sì terribile di fenomeni morbosi (1).

5.° La selva dei metodi curativi sì contraddittori tra essi, e sì empirici; e quindi la farragine delle ricette.

6.° In generale, la decisa tolleranza degl'incitanti e dei preparati di oppio.

Prima di noi, nelle precedenti epidemie, era stato già proposto saggiato ed abbandonato l'uso dei preparati di china: questo sapevamo; ma ci abbiamo dimandato, se i preparati di china non han valuto contro il cholera, lo è, perchè non indicati, o perchè dati a tempo non opportuno? I preparati di china si sono amministrati nello stadio d'invasione ed in quello dell'algidismo: nullo l'effetto, *come allorchè essi si danno durante il parosismo di una febbre perniciosa*.

Se invece si amministrassero nello *stadio dei prodromi*, qual ne sarebbe l'effetto?

La storia di tutte le epidemie choleriche non offre che qualche caso di cholera *fulminante*. Precede d'ordinario per ore, per giorni, sino a tre settimane, *diarrea biliosa*, la quale coincide con strin-

(1) Il ch. prof. Commre: Manfrè sta ora facendo diligenti ricerche intorno l'anatomia patologica del cholera; i cui risultamenti saranno per chiarire meglio la dottrina di siffatta ambigua malattia, e torneranno proficui alla pratica.

gimento più o men penoso al centro epigastrico, con cefalalgia e vacillamento di capo, con lassezza generale,e con molta sete,ec:

La *diarrea biliosa* adunque si è il prodromo più cospicuo del cholera. L'invasione del cholera, in qualche caso, non è stata preceduta da diarrea biliosa, e si è detto perciò *cholera fulminante;* ma non è già che gli altri sintomi nervosi costitutivi dello stadio dei prodromi sian tutti mancati, onde si possa dire: l'*individuo non è stato avvertito*.

Questa diarrea biliosa adunque, rappresentante principale del prodromo, curata col digiuno, colle bagnature fredde sull'addome, e colle emulsioni gommose animate da laudano, ovvero coll'ipecacuana e coi blandi assorbenti, o anche meglio idropaticamente, suol cessare; ma sovente passa a diarrea *colerica*, ed indi *invasione* del *cholera*.

Ora i preparati di china, amministrati durante la diarrea biliosa, ed anche nella diarrea colerica, sono stati, non soltanto tollerati, ma ancora hanno cessata la diarrea col rialzare le depresse attività dei due sistemi nervosi, *viscero-vascolare* e *senso-muscolare*, comunemente detti sistemi *ganglionare* ed *animale*.

I documenti da me raccolti sono per ora in numero al di là dei cento, ed ogni dì più ne raccolgo. Permettetemi, signor professore, che ne prescelga tali, che ricordino nomi di persone a voi note.

1.° Il primo individuo sul quale io sperimentava l'azione di questo trattamento, si era il giovane cuciniere del Cav. sig. Luigi Firrao a nome Gaetano de Sanctis, il quale nel dì 3 di agosto, quando il cholera in questa capitale più inferociva, aveva a soffrire profusa diarrea biliosa, che al secondo giorno diveniva biancastra, con volto luteo, vertigini, tendenza al vomito, mani fredde ed in sudore, e gran debolezza di forze. Visita al terzo dì dei prodromi — Prescrizione:

Pr. Solfato di chinina gr. jx.
Estratto acquoso di oppio gr. j.
m. f. pil. iij.

Egli ne prendeva una la stessa mattina, con appresso acqua zuc-

cherata; e serbava il digiuno — Moderazione notabile della diarrea nel detto giorno — dileguati i sintomi nervosi, forze rialzate, sonno ristorante.

Amministrazione della seconda pillola, la mattina seguente.— Per bevanda, acqua zuccherata — gli si concedeva una zuppa di pastina cotta nell' acqua. Cessazione della diarrea.

Amministrazione della terza pillola nella mattina susseguente. — Ristabilimento dell'infermo — molto appetito — benessere — alquanti giorni di stitichezza.

2.° Il giovane sig. Francesco Staiti, figlio del fu Commendatore sig. Giacomo Staiti tolto dall'attuale epidemia all'Amministrazione di Casa Reale, cominciava a soffrire sin dal dì 2 agosto proclività alla diarrea, con senso di penoso costringimento allo scrobricolo del cuore. Bagno fresco, emulsione gommosa, ed una rigorosa igiene non bastavano a togliere siffatta disposizione; la diarrea biliosa aveva luogo il dì 8 con aspri dolori intestinali, con propensione al vomito, con capogiri e con gran debolezza del sistema motore. Nelle ore pomeridiane le frequenti deiezioni prendevano aspetto colerico: grave abbattimento morale dell'infermo.

Prescrizione — Solfato di chinina gr. iij.
Rasura di canfora — gr. j.
Estratto acquoso di oppio gr. $\frac{1}{4}$
M. f. pil. j.

Da prendersi subito, e da ripetersi per quattro mattine di seguito.

Ingolava la sera la prima pillola, e beveva appresso acqua gommosa — Dormiva bene la notte, senza diarrea.

Il mattino seguente, stato di quasi perfetto benessere dei visceri addominali, volto rianimato e forze riavute. Amministrazione di una seconda pillola — Zuppa di pastina cotta nel brodo di carne vaccina — Nessun disordine nelle funzioni digestive. Nella notte, sonno tranquillo. La mattina, perfetto benessere della persona. Piena fiducia nel rimedio. Il quale d'allora in poi non ha voluto

più lasciare di usare, come preservativo, sicchè siamo stati indotti soltanto a dimezzare le dosi dei componenti.

3.° Sino al dì 5 agosto, il ch. prof. della Regia Scuola di Veterinaria e di Agricoltura, sig. Stefano Falconio, godeva florida salute—Senza causa apprezzabile, nella notte, cominciava a soffrire diarrea biliosa con stiramenti dolorosi ai nervi degli arti inferiori—Indicazioni—Emulsioni gommose, bagnature di posca sull'addome, digiuno. Continuazione della diarrea, voglia di vomitare; nella notte passaggio della diarrea biliosa a *colerica*, incitamento al vomito, senso di deliquio nel levarsi di letto, granchi dolorosi alle sure. Prescrizione:

Pr. Solfato di chinina g jv.
Rasura di canfora gr. j.
Estratto di camomilla q. b.
M. f. pil. ij.

Si prendano le pillole con quattr' ore d' intervallo — bagno freschetto a mezzodì.

Diminuzione, durante la giornata, di tutt' i sintomi cholerici. Continuazione del rimedio per quattro giorni — ristabilimento.

4.° Il sig. Conte Piromallo, e due suoi figliuoli, il dì 10 di agosto cominciavano a soffrire diarrea biliosa, chi più chi meno profusa, alla quale contribuiva forse il dispiacere per un caso di cholera sviluppatosi il giorno innanzi nel loro palazzo in persona della figlia del direttore della R. Fabbrica di S. Leucio. Amministravamo loro il *citrato di chinina*, ammassato in forma pillolare col semplice estratto di camomilla, perchè la diarrea non era accompagnata da dolori. Dopo pochi giorni, padre e figli si ristabilivano in perfetta salute.

5.° La notte del giorno 15 agosto, la signorina Adelaide Persico, figlia del sig. Pietro Persico, primo architetto di Casa Reale, era sorpresa da acerbi dolori viscerali seguiti da diarrea biliosa fluidissima; e le evacuazioni si succedevan sì frequenti che una non dava tempo all'altra, con costrizione al centro epigastrico, e propensione al vomito. Nella mattina le materie evacuate, da verdi

oscure, cominciavano a divenir biancastre, e la giovane inferma era molto debole. La visitavamo alle 3 1/2 pom. e prescrivevamo *citrato di chinina* ed *oppio*, di cui prendeva la prima pillola alle 4, e beveva a riprese la solita emulsione di gomma. Il dolor vertiginoso di capo, la tendenza a deliquii e la voglia di vomitare erano già dissipati nella sera; rimaneva diminuito lo stringimento all'epigastrio che si dileguava col sonno della notte, nella quale non aveva più diarrea. Nel dì seguente ripeteva la pillola la mattina e la sera, e nel corso del giorno la solita emulsione. Senso di benessere. Nella giornata susseguente, appetito: per alimento, una zuppa nel brodo. Ristorate le forze si levava sana di letto, e soltanto continuava per alcune altre mattine l'uso del preparato di chinina.

6.° La signora Luisa Sorgente, consorte del Cav. sig. Agostino Sorgente Segretario generale dell'Amministrazione di Casa Reale, aveva già nel 1837 sofferto il cholera, e nell'attuale epidemia andava soggetta il dì 17 di agosto a forte diarrea, prima biliosa e quindi cholerica, con senso di formicolio agli arti inferiori, massimamente al sinistro, ove nel primo attacco aveva patiti granchi più dolorosi. Lo stesso trattamento, continuato dalla sera del 17 al 19, prendendo il citrato di chinina in cartine mattina e sera, la guariva.

7.° La signora Concetta Rinonapoli, consorte del chiarissimo professore di meccanica nella Reale Scuola militare, da una notabile stitichezza passava a soffrire per tutta la notte del 16 agosto frequentissima diarrea biliosa, che nella mattina convertivasi in colerica, accompagnandosi ai consueti prodromi nervosi — Lo stesso metodo — perfetta guarigione nel dì 19.

Il giorno 18 consimile diarrea pativa il sullodato professore, ed in due giorni collo stesso rimedio ne risanava.

8.° Girolama Coraggio, domestica della Signora Pirone, atterrita dal grave cholera da questa sofferto, il giorno 17 agosto era sorpresa, dopo aver mangiato un mezzo cocomero, da dolori intestinali e da diarrea biliosa frequentissima, che nella notte passava a cholerica con leggieri granchi agli arti inferiori. Prendeva due pillole di chinina ed oppio, mattina e sera del dì 18; le

ripeteva nei giorni 19 e 20, e la diarrea cogli altri sintomi cessava.

9.° Un'altra Signora soggetta a coliche isteralgiche, era sorpresa da forti dolori intestinali seguiti da diarrea biliosa con voglia di vomitare, nella notte dei 6 agosto. Emulsione gommosa con poco acetato di morfina, e bagno fresco ripetuto, valevano appena a moderare il disordine delle funzioni digerenti, sicchè dopo una settimana di questo trattamento ella si lagnava di molesto calore nello stomaco, di inappetenza, e di peso doloroso nel tempo della digestione del poco cibo che prendeva.

Il dì 14 agosto prescrivevamo le pillole di chinina ed oppio, la cui azione solamente è valuta a dissipare le suddette molestie.

10.° La Signorina d'Errico trascurava una diarrea da tre giorni; il dì 21 la diarrea passava a colerica con grave prostrazione di forze — Prescrizione :

Pr. Citrato di chinina gr. jv.
Fiori di arnica montana gr. viij.
Estratto di camomilla q. b.
m. f. pill. ij.

Bastava prendere, mattina e sera, una di queste pillole per tre giorni di seguito per allontanare l'imminente pericolo del cholera.

11.° Caterina Chiappetta, vecchia cameriera della Duchessa di Cerisano, soffriva una diarrea colerica abbastanza profusa, ma semplice, ch'ella da alquanti giorni trascurava. Il dì 19 avea nell'atto delle evacuazioni qualche deliquio. Avvertitane la Signora, le faceva spedire nel detto giorno acini nove di citrato di chinina con uno di estratto acquoso di oppio, in tre pillole. Si amministrava la prima e dopo sei ore l'altra. La sera invasione di cholera, ma assai mite. — Continuazione del citrato, di tre ore in tre ore; tolleranza, sino alla dose di ventun acino. Reazione salutare: cura ordinaria della reazione: guarigione al 5.° giorno.

Gran numero di simili casi, sig. professore, potrei sul proposito ricordare, ma ripeterei storie affatto uniformi, e vi darei noia.

Non siete voi stato testimone degli effetti di siffatto trattamento in parecchi infermi?

Soltanto stimo non dover ommettere la considerazione, che, durante l'attuale epidemia, tutt'i soggetti che soffriamo le varie affezioni viscerali dell'influenza offriamo la massima tolleranza ai preparati di china, i quali anche in simili rincontri soglion molto conferire. Regnando una epidemia colerica, è frase convenuta: — *Siam tutti colerici.* Ma cosa si fa per annullare sull'individuo l'influenza di questo principio distruttore? Si raccomanda l'igiene, e precipuamente la scelta dell'alimento: e così la noiosa monotonia di *pasta*, *bollito* ed *arrosto*, che si ripete in tutte le famiglie. Il fatto dimostra che questo genere di alimentazione non basta a preservare.

Durante il tempo di una epidemia colerica, noi invece raccomandiamo a tutti indistintamente di prendere una mattina sì e l'altra no, prima del caffè, una pillola di solfato o di citrato di chinina, di due a tre acini, con altrettanti di fiori di arnica e con estratto di camomilla o genziana. E poi con temperanza scelto genere di alimentazione, ma non ristretto.

Le regole, che serbiamo nella amministrazione dei sali di chinina, sono le seguenti.

1.° Per gli uomini usiamo il solfato di chinina, per le donne e pei fanciulli il citrato.

2.° Ogni dose è di due a tre acini; e la ripetiamo, se occorre, a norma della intensità e della urgenza dei prodromi, nel corso del giorno.

3.° Se la diarrea è accompagnata da stringimento doloroso al centro epigastrico, o da dolori intestinali, o da cefalalgia, o da altri sintomi di senso esaltato, al preparato di chinina uniamo un quarto o un sesto di acino di estratto acquoso di oppio, ed in qualche caso ci siamo avvaluti di piccola dose di acetato di morfina. Ove le forze sono notabilmente depresse, ovvero abbiam ravvisato incipiente disturbo nello stato di equilibrio tra l'innervazione della vita organica e quella della vita animale, siam ricorsi all'ausilio della canfora, unendone mezz'acino ad ogni pillola, oppure abbiamo adoperati con egual successo i fiori di arnica montana.

Da ultimo, nei casi ove le suddette specie di sintomi mancano, facciamo ammassare il sale di chinina col semplice estratto di camomilla.

Questa pillola consigliata a più centinaia d'individui, non gli fa risentire per nulla l'influenza colerica. Voi stesso, sig. professore, che, dopo la visita fatta ad un onorevole amico coleroso, soffrivate disturbi viscerali, ne avete voluto sperimentare i benefici effetti. E ci è grato sul proposito annunziare, che il ch. prof. Giardini ha già preconizzati i preparati di chinina, e che due distinti professori dell'ospedale degl'Incurabili, Dottori Longobardi e Sogliano, già da alquanti giorni prendono, ed amministrano con successo come mezzo profilattico alle proprie famiglie, il citrato di chinina (1).

Così vi sovvenga del sig. Giuseppe Curci, che pativa ogni giorno di dolori e stiramenti nel tubo intestinale accompagnati da borborigmi, cessati coll'uso dei preparati di china e di oppio.

A coloro, che temeranno la virtù riscaldante della chinina, facciamo considerare, che l'influenza colerica suol cagionare tra gli altri fenomeni nervosi una sete inestinguibile. Or questa specie di sete non si estingue coll'acqua, ed intanto cessa costantemente dopo qualche presa di chinina. Tra i documenti che potremmo citare ci piace trascegliere quello del nostro giovane chirurgo signor Vincenzo Ippolito, l'altro del sig. de Marinis, ed il terzo della nostra propria persona.

Così ancora abbiamo qualche osservazione di gran conferenza dei medesimi preparati di china, ovvero delle decozioni, per ovviare ai disordini addominali che rimangono per alcun tempo dopo il sofferto cholera.

Sembraci, dopo ciò, poter conchiudere, che il *cholera*, malattia gravissima e difficile a curarsi nello stadio dell'invasione, quasi certamente mortale in quello dell'algidismo e della cianosi, sia suscettivo di esser dall'arte sicuramente prevenuto nello

(1) I dottori de Sanctis, Guida e Buoncristiano ai quali abbiamo comunicato il trattamento in esame, hanno dal canto loro raccolto buon numero di osservazioni che confermano l'efficace azione dei preparati di china contro la diarrea biliosa e colerica.

stadio dei prodromi, sino alla ricorrenza della diarrea cholerica, con lo stesso antiperiodico, il quale previene lo sviluppo del parosismo di una *perniciosa*.

A questa nostra conclusione aggiungono peso due osservazioni; l'una è del prof. Valleix e del Cav. de Renzi, i quali han vedute reazioni coleriche aver un andamento intermittente ben chiaro; e l'altra è del Dott. Riccardi, il quale scrive in una sua lettera, che la perniciosa endemica in Capua, dominando l'attuale epidemia, ha lasciate le sue forme ordinarie, ed ha assunta unicamente quella di *perniciosa cholerica*, e che questa esige non meno di quaranta a sessanta acini di chinina per essere efficacemente combattuta.

Intanto ci affrettiamo a dichiarare, che gli accennati criterii ed osservazioni pratiche non ci conducono già a scorgere e ad ammettere identità di natura tra il principio miasmatico ed il principio coleroso; ma sì soltanto a vedere tra le loro azioni specifiche i seguenti tratti di analogia.

L'azione del miasma paludoso dà luogo ad una varia sindrome di sintomi, che non è l'espressione di una lesione organica localizzata.

La sindrome dei sintomi del cholera, costituita da alterate azioni secretorie, sensitive, motrici e calorifiche dei due sistemi nervosi, ganglionare ed animale, non è l'espressione di alcun processo organico locale.

Il flusso muco-sieroso del tubo alimentare, e la soppressione della secrezione delle urine, il vomito, e poscia i dolori, i granchi, l'affievolimento della forza circolatoria del cuore e delle arterie, l'angustia e la sublimità del respiro, e quindi il rallentamento del moto del sangue e la stasi di esso negli estremi sistemi capillari, e l'abbassamento della temperatura, non sono la più chiara espressione di un turbamento intimo e specifico della innervazione secretoria, sensitiva, motrice e calorifica? (1).

(1) Il sanguisugio, togliendo la stasi del sangue, giova, perchè rimuove un ostacolo al riabilitarsi la libertà della circolazione nel tempo in cui ha luogo la reazione delle attività dei centri nervosi: la quale reazione lo stesso sanguisugio può facilitare sciogliendo i centri nervosi da consimili congestioni e

Il qual turbamento vuolsi riferire in parte ai centri del sistema ganglionare, ed in parte a quelli del sistema animale. Niun'altra sede di male varrebbe a turbare tutti gli ordini delle funzioni, ed a muovere una scena sì generale, sì rapida e sì spaventevole di differenti classi di sintomi, nè cotanto ledere le sorgenti fondamentali della vita.

L'anatomia patologica sinora ha scoperto nei centri nervosi dei cadaveri colerosi quello stesso che ha scoperto nei centri nervosi dei morti di perniciose; cioè *nulla*.Le congestioni e le stasi del sangue sono secondarie, e sono quivi la ripetizione di un fatto più generale.

Il principio miasmatico è assorbito dal sangue, in cui produrrà forse un'alterazione di fermento; il certo è che pel veicolo della circolazione esso va a turbare la fisiologica azione del sangue sul sistema nervoso, e così induce disquilibrio nella meccanica, nella statica e nel ritmo della innervazione delle varie sezioni e famiglie di nervi che presiedono alle differenti funzioni della vita.

Del pari è probabile, che il principio coleroso, *sui generis*, operi sul sistema nervoso mediante il ministerio del sangue che gli servirà di letto d'incubazione, e di veicolo; e che esso turbi fondamentalmente prima la innervazione secretoria motrice e sensitiva ganglionare, e poco dopo la innervazione spinale, e di questa ultima in modo precipuo l'innervazione circolatoria e respiratoria e quindi la duplice innervazione calorifica, secondo l'antagonismo dei due sistemi nervosi, intravveduto dal sig. Masdea e dimostrato dal sig. Bernard. La presenza dei *tricocefali*, costante nell'altra epidemia (Ramaglia), e nella presente (Manfrè), nel duodeno e nel gracile, contribuirà senza dubbio ad accrescere i suddetti turbamenti nervosi (1).

stasi sanguigne, ma non giova già perchè l'emissione del sangue operi *come un mezzo deprimente*. Questo metodo equivale al togliere mediante il sanguisugio la congestione del sangue che accade nella milza nello stadio del freddo delle febbri intermittenti.

(1) La teoria del Cholera ha bisogno di un esame più particolare dei fatti morbosi, e massimamente di uno studio dei rapporti tra loro ed il primo motore organico. La qualcosa noi ci proponiamo fare con altro lavoro.

Il rimedio per garentire e liberare il sistema nervoso da questo attacco sembra dover essere *specifico* siccome la cagione: noi non siamo giunti a conoscerlo sinora; ma il più prossimo pare essere l'alcaloide della china.

Piacciavi, signor professore, accogliere colla solita cordialità i sensi di perfetta stima coi quali ho l'onore di essere

Napoli li 21 agosto 1854.

Vostro divotissimo collega e servitore
A. de Martini.

Tipografia Vitale — Largo Regina Coeli n.° 2.